LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A San Siro non è bastato ai nerazzurri un autogol di Furino ed il serrate finale

L'Inter vince (1-0), ma la Juventus è in semifinale

I bianconeri hanno cercato di controllare la partita, disputata tutta all'attacco dalla squadra di Bersellini - Gioco duro e qualche scontro - Proteste per un presunto rigore su Pasinato - Al 70' la rete decisiva - Causio è stato sostituito da Verza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Juventus vittoriosa in Coppa Italia, all'Inter la soddisfazione platonica di aver battuto i rivali per 1-0 ieri sera a San Siro in un altro ardente e duro confronto. I bianconeri, con Tardelli dolce e Causio (sostituito nella ripresa da Verza) non troppo a suo agio nel clima da battaglia, hanno commesso l'errore di ripiegare troppo di fronte alle offensive degli avversari. Fino a subire un autogol di Furino, al 25' del secondo tempo, in una rocambolesca mischia.

L'Inter ha cercato di raddoppiare, ma la Juventus, una volta in svantaggio, ha trovato le energie per replicare con rinnovata forza e contenere il passivo spostando spesso il gioco con rapidi contropiede nella metà campo dei rivali. Zoff, grandissimo, Brio, Bettega e il combattivo Panna sono stati fra i migliori della Juventus, ma tutti hanno fatto blocco, ora con autorità, a tratti con affanno, di fronte ad un'Inter più decisa che bella, ma ricca di spirit. Il campionato, quindi, infine ha certo esaurito le forze dei bianconeri e dei nerazzurri: la Coppa Italia rimanda così il mistero attorno alle delusioni offerte dalle due squadre in precedenza.

MILANO — Inter e Juventus si sono trovate di fronte a San Siro a due settimane di distanza dall'accesso primo duello dell'andata nei quarti di finale della Coppa Italia. Trapattoni, risolte le incertezze riguardanti Furino, ha confermato la formazione del Comunale, mentre Bersellini — indisponibile Canuti, che accusa ancora i postumi del duro scontro avuto con Bettega nel primo match — ha lasciato sorprendentemente Muraro in panchina (preferendogli Chierico che, secondo l'allenatore, assicura una maggiore manovra.

La Juventus ha cominciato con sicurezza, approfittando dello scontro schiere-mento avversario per portare molto avanti anche Tardelli e Benetti, mentre Bettega arretrava saggiamente spostando fuori zona Brio, facendo da magnifico suggeritore ai compagni e non disdegnando peraltro gli inserimenti in area di rigore. All'Inter restava il contropiede, tentava Altobelli al centro, ma Brio lo stoppava molto bene.

Replicavano immediatamente i bianconeri con Benetti. La manovra era proseguita da Bettega che toccava per Panna, il quale era atterrato al limite. Riceveva una botta Causio in fuorigioco, effettivamo subito gli scontri, cominciavano le scintille fra Benetti e Scanziani.

La Juventus tentava il primo affondo al 12', quando su azione di calcio d'angolo cesseva Furino dalla destra e Brio, inserito bene in avanti, colpiva secco di testa mandando la palla sul fondo. Replicava l'Inter con una manovra in profondità Oriali - Beccalossi - Oriali.

Con il passare dei minuti, sospinta dalle pungenti ironie del suo pubblico al cospetto di alcuni errori banali di manovra, l'Inter aumentava il ritmo e riusciva in qualche occasione a mettere in difficoltà la Juventus. La squadra di Trapattoni, forte del vantaggio del match di andata, si limitava saggiamente ad un gioco di copertura rinfodendo di sbochi davanti agli avversari.

Tentava l'affondo al 20' Altobelli su cross di Baresi dalla destra, la palla era solo sfiorata dal centravanti e Furino respingeva alle sue spalle. Manovrava ancora Chierico sulla fascia sinistra per Baresi e sul suo cross Altobelli «pizzicava» soltanto la sfera che finiva addosso a Pedelà, il quale praticamente senza accorgersene la deviava verso la rete mandando a rotolare sul fondo a fil di montante.

L'Inter continuava a premere. Il suo gioco aumentava d'efficacia. Pedelà, anche per la serata non troppo «concentrata» di Causio, aveva buon gioco sulla fascia sinistra e si portava più volte in avanti, come al 27', quando otteneva un angolo. Sul calcio dalla bandierina nasceva una mischia, la palla rimbalzava in direzione di Scanziani, che calciava di mezzo volo altissimo sulla curva. Una palla favorevole toccava poi a Baresi, che incespicava sulla stessa mischia e era lesto in un corridoio libero verso Zoff.

La partita si accendeva sempre di più, si infittivano gli scontri, Baresi continuava a giocare duro su Panna fino a che, al 40', l'arbitro lo ammoniva per un brutto fallo da tergo. I nerazzurri insistevano in avanti, al 41' cercava il gol da lontano Oriali, con una bella botta da 20 metri, ma Zoff era pronto a deviare in angolo. Sul corner, Zoff saliva alto su compagni ed avversari, ma era caricato da Scanziani, che gli appoggiava una gomitata in viso.

L'azione dei nerazzurri era pressante nel finale del tempo. Partiva Pasinato, finalmente efficace sulla sinistra, il quale salava anche Scirea e sul suo cross dal fondo Zoff allungava la mano sulla della palla, che Cabrini poi deviava in angolo. Sul corner nasceva una mischia. Benetti entrava duro su Chierico ed era ammonito.

Proprio allo scadere, ancora Pasinato partiva sul fronte opposto su lancio di Oriali e, affrontato da Furino, dava l'impressione di superarlo, ma si sbilanciava e sul successivo contatto con il mediano bianconero rovinava a terra in area di rigore. L'arbitro Benedetti, vicinissimo, faceva cenno di continuare e paveva addirittura voler ammonire Pasinato per simulazione.

San Siro nerazzurra ribolliva di sdegno e in tribuna la signora Fraizzoli si sfogava con un applauso polemico nei confronti dei dirigenti bianconeri. In verità, l'aggancio a Pasinato di Furino è parso evidente, ma altrettanto evidente era il già precario equilibrio di Pasinato lanciato all'inseguimento d'un pallone che pareva per lui imprendibile.

All'avvio della ripresa, due petardi hanno quasi colpito Zoff mentre stava prendendo posto fra i pali: il primo ha sfiorato la spalla del portiere bianconero, il secondo gli è passato tra le gambe. Ancora una volta Dino ha subito i suoi rischi sul terreno di S. Siro.

Altri rischi ha corso la Juventus continuando a cercare di congelare la partita di fronte ai sempre più scatenati attacchi nerazzurri. Al 4' Oriali è andato vicino al gol.

Al quarto d'ora Bersellini sostituiva Scanziani con Muraro per dare ancora maggior peso alle offensive. Zoff si doveva ripetere con un'altra prodezza su botta di Muraro quindi anche Trapattoni operava un cambio ed entrava Verza al posto di un Causio visibilmente indispettito per l'anticipata uscita.

Tentavano un bel triangolo Bettega e Panna, il secondo andava ad ostacolare il compagno per eccesso di slancio al momento del tiro, quindi l'Inter andava in vantaggio al 25': Chierico cercava la botta da lontano. Altobelli, in netto fuorigioco, deviava il pallone verso destra, dove si inserriva Muraro che faceva partire un secco tiro basso. Nella mischia di bianconeri e nerazzurri Furino devia mettendo Zoff fuori corsa per una sfortunata autorete.

La Juventus reagiva al gol ed le proteste di Panna (ammonito) e più concretamente con una splendida deviazione di testa di Verza su cross di Benetti. che Bordon neutralizzava con un gran volo sulla sua sinistra. Ma era l'Inter a premere ancora, di fronte ad una Juve che si difendeva con affanno. Il pericolo più grosso Zoff lo correva al 35' quando, su fiondata bassa di Chierico, Altobelli e Beccalossi, in tuffo, non arrivavano a deviare.

Poi le reazioni bianconere, viste il pericolo, erano più efficaci. Panna, al 41', partiva sulla destra e sul suo cross Bordon anticipava in tuffo Benetti.

Gli ultimi assalti disperati dell'Inter non fruttavano il 2-0 della qualificazione. Pur sconfitta di misura, la Juventus passava quindi alle semifinali di Coppa.

Bruno Perucca

INTER: Bordon; Oriali, Fedele; Pasinato, Baresi, Bini; Scanziani (al 60' Muraro), Marini, Altobelli, Beccalossi, Chierico.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio (al 53' Verza), Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Benedetti.

Autorete di Furino al 70'.

Milano. Cabrini e Brio contro il nerazzurro Altobelli

Gravi incidenti allo stadio feriti e assedio ai giocatori

MILANO — *Stato d'assedio a San Siro. La reazione di una parte dei tifosi a fine gara ha provocato incidenti e tafferugli. Già prima dell'incontro, se-ttemila persone avevano sfondato i cancelli, provocando una decina di feriti fra gli addetti alla sorveglianza. Tre di questi sono stati ricoverati all'ospedale. A-fine gara, gettando bicchi di cemento dal settore sovrastante gli spogliatoi, un centinaio di tifosi hanno provocato danni ingenti ai pullman della Juventus e dell'Inter: devastandoli e frantumando tutti i vetri. Anche i tetti dei due mezzi sono stati letteralmente bucati.*

A questo punto è intervenuta la polizia, sparando gas lacrimogeni sulla folla e facendo poi confluire altri autonoazzi, procedendo a diversi fermi. Immaginarsi il faggi/agli da parte di circa cinquecento persone che bloccavano l'uscita dello stadio.

Negli spogliatoi, intanto, Franco Causio esprimeva tutta la sua amarezza non tanto per l'anticipata uscita dal campo, quanto per il trattamento che, a suo avviso, gli riserverebbe in modo ingiustificato la Juventus. «Dopo dieci anni passati in modo, penso, positivo con la maglia bianconera, vengo trattato come l'ultimo arrivato. Non c'entra affatto la mia sostituzione. Mi sento il morale sotto i piedi. Le voci che si rincorrono su un mio trasferimento devono aver pure qualche fondamento ed anche la Juventus non le smentisce. Ripeto, sono amareggiato».

Le parole del centrocampista sembrano quasi preludere ad un divorzio con la Juventus. Probabilmente, Franco è stato tradito, se non dai nervi, comunque da questo suo momento di delusione.

Lo stesso Trapattoni ha cercato di minimizzare l'episodio di cui era stato protagonista all'uscita Causio, che con un gestaccio l'aveva mandato a quel paese. «Il solito incidentino — ha commentato — Eravamo nella fase decisiva della gara e mi interessava avere in campo gente tesa. Tutto qua. Tutto sommato l'Inter ha meritato il gol, anche se sul tiro iniziale c'erano tre interisti in netto fuori gioco. L'1-0 comunque mi sta bene, visto che significa il nostro passaggio alla semifinale. Senza dimenticare che la gara poteva benissimo finire sullo 0-0, senza la deviazione di Furino, oppure, come era abbastanza logico, anche 1-1. Sono soddisfatto anche perché è stata una gara piuttosto impegnativa contro un grosso avversario. Me ne ero già accorto a Torino».

«L'importante — ha continuato l'allenatore — è questo punto, è che la squadra (ma si consideri già vincitrice della Coppa: chiunque sia il prossimo avversario, va affrontato col massimo impegno. Fra i migliori vorrei ricordare Brio, che nonostante la maceratura sul pericolosso Altobelli ha tenuto benissimo l'avversario».

Enzo Zoff, ancora frastornato da un petardo che a pochi minuti dalla fine gli è scoppiato vicinissimo alla faccia. «In questo incontro — *ha detto* — mi è successo di tutto. Mi cadevano in testa pezzi di ferro, lattine, bottiglie, insomma un finimondo. Non è possibile giocare a San Siro in queste condizioni. Se il petardo mi colveva più vicino, poteva anche farmi l'uori un occhio».

Dall'altra parte anche Bersellini commenta con una certa soddisfazione l'esito dell'incontro. «Al di là del risultato — *ha detto* — mi interessava che la squadra reagisse, come in effetti ha fatto. Considerato che siamo reduci da tre sconfitte, questo successo, anche se non ci qualifica, ridimensiona in parte le ultime nostre vicende. Il gol Chierico ha calciato, Altobelli ha fatto sponda, Muraro ha concluso e Furino, nel tentativo di anticipare Beccalossi, ha deviato nella propria porta».

C'è un po' di maretta quando Fraizzoli apprende che, su indicazione del medico Cipolla, l'Inter non andrà in tournée in Sudamerica. «E chi l'ha detto? Io non ne so assolutamente nulla. Fino a prova contraria il presidente deve essere informato».

Fuori intanto continuano le esplosioni, mentre i giocatori rimangono barricati ancora a lungo negli spogliatoi. I bianconeri devono, anzi, aspettare l'arrivo di un altro pullman perché quello danneggiato dai tifosi non era in grado di ripartire. La furia dei più scalmanati si rivolta anche sulle macchine targate Torino che si trovavano nei pressi dello stadio. Molte, comprese quelle di alcuni giornalisti, sono state gravemente danneggiate.

Giorgio Gandolfi

Il Perugia attacca sempre ma il Napoli esce indenne

Vane offensive degli umbri che sfiorano più volte il gol: 0 a 0

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — *Il Napoli è riuscito a lavorare in buiefiato (0-0) lo stadio Curi qualificandosi per le semifinali di Coppa Italia.*

Nel Perugia manca Speggiorin che è infortunato, ma giova Cacciatori: non c'è ancora Prosio che viene sostituito da Zecchini. Il posto di Vannini viene preso da Goretti. Il Napoli deve rinunciare a Bruscolotti infortunato. Viniciu relega Caso in cantina; è un Napoli piuttosto prudente, con Valente mediano, con Vinazzani mezzala, un Napoli forse intenzionato a difendere il leggero vantaggio (2 a 1) raggiunto nella gara di andata.

I difensori non hanno molto lavoro, almeno all'inizio. Sanoldi arretra, cerca di sugperire il gioco, ma non trova appoggio in Pellegrini, ben controllato da Ceccarini. Filippi corre. Mojo e Vinazzani preferiscono rimanere in zona pronti ad avanzare. Ma senza esagerazione. La retroguardia azzurra ha in Caporale un libero d'eccezione; tenta due terzini grintosi (ottimo Tesser anche negli spunti in avanti) ed uno stopper, Ferrario, che non dà tregua all'avversario.

La partita prosegue quasi monotona. Gli attacchi dei perugini sono continui, i contropiede dei napoletani pocoficcanti, nonostante la buona vena di Sorboldi che sente odore di contratto e forse di trasferimento. La pressione dei padroni di casa ottiene qualche calcio d'angolo, ma sono scarsi i tiri a rete. Il primo è di Butti, il secondo, subito dopo, di Cacciatori. Cuccinotta para (16). Ancora Cacciatori, poco dopo, ha la palla buona del gol, ma sbaglia prima e scivola poi.

La manovra non ha sbocco, troppi fraseggi, scarse puntate decisive. Al 23' avanza Tesser ed il Napoli ottiene il suo primo corner. E' veramente poco. Risponde il Perugia con un duello Nappi-Bagni e il tiro di quest'ultimo sfiora il gol (28). La partita diventa piattosto cattiva, i falli si succedono con frequenza, l'arbitro non sa governare il gioco. Soltanto verso la mezz'ora ammonisce Filippi, ma per proteste. C'erano almeno due risse in campo.

Si calmano gli animi, un po' ed il Perugia insiste all'attacco, la sua manovra diventa aggressiva, ma i centrocampisti e i difensori azzurri reggono bene, un po' per loro capacità e molto per errore degli avversari. Verso la fine, l'insistente manovra dei padroni di casa sfiora il gol: al 44' Caporale salva sulla linea una palla calciata da Dal Fiume. Castellini era ormai fuori causa. Il finale è tutto del Perugia e Cacciatori sfiora il palo proprio prima che l'arbitro Bergamo mandi le due squadre negli spogliatoi.

Nella ripresa nessun cambio e nessuna novità tattica. Il Perugia insiste all'attacco, il Napoli si difende sempre più. Anzi, nell'esasperazione del gioco d'attesa, i napoletani commettono alcuni errori, e l'arbitro ammonisce prima Valente (47) e poi Castellini (61) per ostruzionismo.

Nonostante tutti gli sforzi, anche generosi, il Perugia non riesce a passare. La partita finisce 0 a 0 ed il Napoli si qualifica per le semifinali.

Giulio Accatino

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Zecchini, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Goretti (Redeghieri dal 60'), Cacciatori.

NAPOLI: Castellini; Catellani, Tesser; Caporale, Ferrario, Valente; Pellegrini, Vinazzani (Pin dal 55'), Savoldi, Malo, Filippi.

Arbitro: Bergamo, di Livorno.

Il Palermo rischia di più e batte la Lazio con i rigori

ROMA — Lazio e Palermo, due deluse dei rispettivi campionati di Serie A e B, sono scese in campo con il fermo proposito di riuscire ad afferrare l'ultima occasione di riscatto. C'è riuscito alla fine il Palermo dopo 120' di gioco e dodici calci di rigore col risultato di 5 a 4.

Al fischio d'inizio dell'arbitro Beggiani, era subito la Lazio ad assumere l'iniziativa costringendo gli avversari a chiudersi nella loro area. Tuttavia i rosanero, approfittando dei larghi spazi, sfruttavano abilmente il contropiede.

Al 26' era Cacciatori in uscita a salvare su Conte, lanciato a rete. La Lazio, sorpresa dal dinamismo del Palermo, stentava a trovare il filo della manovra.

Il tempo terminava sullo 0-0.

Non cambiava nella ripresa la fisionomia della partita.

Al 72' la gara è stata sul punto di sbloccarsi, ma il violento tiro di Cordova battuto dal finite veniva fermato sulla linea della rete sguantata da Borsellino. La Lazio tentava di stringere i tempi, i suoi attacchi si facevano più pressanti, mentre i palermitani, che avevano speso molte energie, si chiudevano. Si andava così ai supplementari.

Anche i tempi supplementari non cambiavano il risultato della partita e così si dovevano battere i rigori. Ne venivano realizzati quattro per parte poi si facevano parare i rispettivi tiri Chimenti e Cacciatori. Si procedeva allora ad oltranza, ma dentro il palermitano Citerio faceva centro, il laziale Tassotti sbagliava. Il Palermo si qualificava così per le semifinali, vincendo per 5-4.

Mario Bianchini

LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Badiani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Viola, D'Amico.

PALERMO: Vrison; Iozzia, Citterio; Brignani, Di Cleo, Sillipo (Arcoleo dal 57'); Osellame, Borsellino, Chimenti, Martorana, Conte.

Arbitro: Reggiani.

Triestina-Milan ricordando Rocco

TRIESTE — Diciottomila persone, quante ne può ospitare lo stadio «Grezar», ammirano e applaudono il Milan campione. C'è festa grossa per questa partita in memoria di Nereo Rocco, ma i rossoneri, privi di Collovati, Baresi, Antonelli e Bigon, si accontentano di un pareggio. Merito anche della Triestina, squadra diretta svelta e fresca in odore di promozione, che approfitta dei campioni un po' sbronzi di lodi e tiene il campo con bella autorità.

I triestini vanno addirittura in vantaggio al 38' con l'interno sinistro Tramini, che approfitta di un'indecisione in area di De Vecchi e batte di sinistro Albertosi. Poi l'arbitro Barbaresco, anche lui in ultima di festa, decide di punire con un rigore un fallo del portiere Bartolini su Chiodi e Buriani fa pari allo scadere del primo tempo.

Tutti felici alla fine pubblico e giocatori. E anche il cassiere della Triestina che va a consiare l'incasso. 50 milioni. Nel pomeriggio, i giocatori del Milan avevano deposto sulla tomba di Nereo Rocco una corona di fiori a forma di stella.

Ford ancora una vittoria.

La Escort 1ª al Rally dell'Elba.

Chi possiede una Ford Escort oggi ha un motivo in più per sentirsi orgoglioso.
Ancora una vittoria della Escort che si aggiunge alle oltre mille affermazioni internazionali di questa vettura.
Angelo Presotto e Max Sghedoni al volante di una Ford Escort RS si aggiudicano il terzo successo stagionale in Gr. 1 riservato alle vetture di serie: dopo il Rally di San Marino quasi vinto e Targa Florio, vincono anche il Rally dell'Isola d'Elba.

Un grande successo Ford confermato anche dal secondo posto della coppia **Dean-Dean**, sempre al volante di una Escort RS di serie.
Dopo prime quattro prove fino ad ora disputate, la Ford è in testa al Campionato Internazionale Rally Gr. 1.

PNEUMATICI PIRELLI
LUBRIFICANTI CASTROL

Multa di cinque milioni al Milan

Pruzzo, Boni e Tavola sono stati squalificati

MILANO — E' costata 5 milioni e 750 mila lire di ammenda al Milan la festa dello scudetto. Il giudice sportivo, infatti, ha riscontrato una doppia violazione disciplinare nel comportamento della società rossonera infliggendole una multa di 3 milioni e 750 mila lire «*per il mancato mantenimento dell'ordine pubblico in un settore delle gradinate dello stadio*», causa il quale la gara iniziava con considerevole ritardo, ed inoltre altri 2 milioni per sparo di mortaretti.

Alcune decisioni del giudice sportivo faranno sentire il loro peso sugli incontri dell'ultima giornata di campionato legati alla lotta per la salvezza.

Sono stati squalificati: Tavola (Atalanta), Boni e Pruzzo (Roma). Inoltre, per la Serie A, sono stati sospesi anche Pasinato (Inter) e Bergamaschi (Verona). Nella Serie B, sono stati sospesi per un turno Merlo (Lecce), Canestrari (Cagliari), Di Chiara (Pistoiese), Manzin (Bari) e Porcari (Nocerina). Da segnalare fra i giocatori del Torino Primavera le tre giornate inflitte a Mandorlini (Torino).

● **Il Milan** giocherà martedì a S. Siro (ore 20,30) con il Bayern Monaco. Due giorni dopo i rossoneri partiranno per una tournée in Sud America.

● **Il Portogallo** ha superato la Norvegia per 1-0 in una partita della fase eliminatoria del campionato europeo.

Prima in carcere poi un male incurabile

Bacchetti, tragica fine di un ex calciatore

UDINE — E' morto all'età di 56 anni, per un male incurabile, l'ex calciatore Toni Bacchetti, che negli Anni 50 giocò nelle file dell'Udinese, dell'Inter, del Bologna e poi (per finire la carriera nel 1953 nel Torino, guidato da Prossi) e nel maggio 1974 fu protagonista di un traffico fatto di sangue in seguito al quale venne condannato a quasi due anni di reclusione.

Bacchetti, che dopo aver abbandonato lo sport attivo si era dedicato al calcio minore, cercando nuovi elementi di valore, per un contrasto con il calciatore-dirigente Armando Lorenzutti di 36 anni, negoziato di articoli sportivi e presidente di una squadra di allievi calciatori, gli sparò contro un colpo di pistola, uccidendolo.

Condannato dalla corte d'assise di Udine e dalla corte d'appello di Venezia, l'ex calciatore in prigione fu colpito dal male e per le sue cattive condizioni fisiche, dieci mesi or sono gli venne concessa la libertà provvisoria. Ieri è morto all'ospedale di Udine, dove era stato ricoverato da qualche tempo.

Oggi il Torino gioca a Frosinone

TORINO — Il Torino parte questa mattina in treno per Roma, per poi raggiungere Frosinone dove, con inizio alle ore 16, giocherà un amichevole contro la formazione locale. Della comitiva granata non fanno parte, oltre ai «grandi», Pulici e Graziani. Claudio Sala e Zaccarelli, entrambi rimasti a Torino per curarsi acciacchi riportati nella gara di Novara con il Verona. Se le condizioni dei due miglioreranno, entrambi raggiungeranno i compagni sabato direttamente a Catanzaro.

Mancato a Vercelli Francesco Borello

VERCELLI — E' mancato ieri, all'età di 77 anni, Francesco Borello, ex giocatore della «Pro Vercelli» con la quale vinse, ricoprendo il ruolo di ala, due campionati italiani nel 1921 e nel 1922.

Borello vantava una presenza in nazionale, esattamente nel marzo del '24 a Milano, in un incontro con la Spagna terminato col risultato di 0-0.

Ai mondiali di basket femminile

Prima vittoria italiana battuta la Francia 72-54

SEUL — L'Italia ha ottenuto la sua prima vittoria nei campionati mondiali di basket femminile. Vittima delle azzurre è stata la Francia, sconfitta nettamente per 72 a 54. Con questo successo le ragazze di Vandoni si sono tolte dall'ultimo posto della classifica del torneo finale, lasciandolo alla squadra transalpina.

In testa alla classifica, dopo quattro turni (soltanto Australia e Usa che si incontreranno oggi hanno disputato un incontro in meno) si trova il Canada, a pieno punteggio. Le nordamericane ieri hanno battuto in una partita molto sofferta, il Giappone, di un solo punto segnato proprio allo scadere del tempo, per 56 a 55.

Per quanto riguarda la vittoria delle italiane, la partita è stata sempre condotta con una certa tranquillità grazie anche ad una strepitosa prestazione di Bianca Rossi (12 su 14 nel tiro), autrice di 25 punti. Hanno giocato bene dei resto anche le altre azzurre con Lidia Corbin in regia, una ottima Faccio e buone prestazioni di Salatrocchi, Timelati e Pianeastelli.

Il calendario della squadra italiana prevede sabato l'incontro con il Giappone e domenica quello con la Corea.

L'azzurra Quario prima in slalom

VIENNA — La Federazione internazionale dello Sci alpino ha pubblicato ieri le nuove classifiche ed i relativi punteggi in base alla stagione 1978-79.

In campo femminile per la prima volta un'italiana si trova al primo posto nella graduatoria dello slalom. Si tratta di Maria Rosa Quario. In quinta posizione c'Claudia Giordani.

Dolenti note, invece, per gli azzurri. Il cui miglior piazzamento è quello del povero Leonardo David, ottavo nello slalom speciale, seguito da Gustavo Thoeni decimo e da Herbert Plank che è nono in discesa.